

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

Seduta n. 285

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero delle attività produttive
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 3)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PONTONE

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 3) Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
BARATELLA (DS-U)	9, 10
* D'IPPOLITO (FI)	14
* IERVOLINO, <i>relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	3, 11
* MACONI (DS-U)	11

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008;*

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2006

(3613) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabella 3) e 3613.

Prego il senatore Iervolino di riferire alla Commissione sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

IERVOLINO, *relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, nell'ambito delle misure finalizzate a favorire la crescita economica del Paese, assumono un particolare rilievo le disposizioni sui distretti industriali. Si tratta di un intervento innovativo, che testimonia la volontà del Governo di perseguire una politica di effettivo sostegno al sistema produttivo italiano, valorizzandone le specificità e trasformando quello che, per certi versi, è un limite del nostro modello industriale – vale a dire la nettissima prevalenza di piccole e medie imprese rispetto ai grandi gruppi industriali – in un volano per la ripresa economica ed il riposizionamento competitivo delle imprese italiane sullo scenario internazionale. L'individuazione dei distretti industriali come soggetti giuridici unici dal punto di vista fiscale, finanziario e amministrativo, introdotta con l'articolo 53 del disegno di legge in esame, è il riconoscimento del ruolo centrale che tali realtà rivestono, soprattutto in quei settori del *made in Italy* che costituiscono le punte di eccellenza della produzione nazionale e collocano il nostro Paese ai vertici mondiali nei relativi settori manifatturieri. I principi che ispirano l'intervento, che si rivolge alle imprese operanti in un ambito non solo territoriale ma anche settoriale, sono quello dell'adesione volontaria, della sussidiarietà organizzativa, dell'efficienza della gestione.

I vantaggi che ne derivano sono indubbi e consentiranno di superare l'attuale asimmetria tra la struttura economica unitaria dei distretti e la struttura giuridica molecolare delle imprese che ad essi appartengono.

Sul piano fiscale sono previsti due regimi alternativi: la tassazione consolidata, in base alla quale le società di capitali che fanno parte di

un distretto sono sostanzialmente equiparate ad un gruppo societario, e la tassazione unitaria, che si basa sull'individuazione del distretto quale unico soggetto passivo delle imposte sui redditi e delle imposte locali.

Come si sottolinea anche nella relazione al disegno di legge, tali istituti attuano un concetto innovativo di mutualità, in base al quale gli oneri e i benefici fiscali rimangono all'interno della stessa realtà industriale e si pongono come leve per lo sviluppo.

Dal punto di vista finanziario, l'intervento è finalizzato a potenziare la competitività dell'economia distrettuale facilitando l'accesso al credito e la rimodulazione della struttura del passivo delle imprese. Di qui la definizione di misure per il contenimento del rischio sopportato dagli intermediari finanziari, per facilitare, mediante operazioni di cartolarizzazione, la concessione dei crediti, per favorire gli investimenti nel capitale di rischio delle imprese del distretto.

In base alle previsioni contenute nell'articolo 53, le imprese raggruppate nei distretti potranno inoltre godere di un significativo snellimento degli adempimenti burocratici.

Viene infine istituita un'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, con il compito di agevolare gli scambi e l'integrazione tra il sistema della ricerca e il mondo produttivo. In un contesto in cui le innovazioni dei processi e dei prodotti costituiscono un fattore determinante in termini di capacità competitiva, l'individuazione di un referente che accolga le esigenze delle imprese e faccia da tramite con il mondo della ricerca può sicuramente costituire un punto di forza, soprattutto con riferimento alle piccole e medie imprese.

Il nesso imprescindibile tra ricerca e sviluppo, innovazione e competitività, è poi all'origine di altre misure contenute nel disegno di legge in esame. Ci si riferisce in particolare alla eliminazione della tassa sui brevetti, contenuta nell'articolo 48, finalizzata a incentivare la registrazione dei brevetti, difendendo e stimolando le invenzioni industriali, e all'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un Fondo innovazione avente lo scopo di finanziare i progetti elaborati nell'ambito delle politiche per il rilancio della Strategia di Lisbona (articolo 50).

Sul versante delle misure volte specificamente ad incentivare lo sviluppo, a parte i distretti industriali e l'intervento sul cosiddetto cuneo fiscale, che porterà ulteriori benefici per il mondo industriale, risulta particolarmente significativa l'istituzione della Banca del Sud, come strumento per favorire la crescita economica delle Regioni meridionali. La presenza, infatti, di un istituto finanziario radicato nel territorio, con capitale in maggioranza privato e aperto all'azionariato popolare diffuso e con la previsione di un privilegio per i vecchi soci dei banchi meridionali, dovrebbe fornire lo stimolo per la realizzazione di politiche creditizie in grado di supportare le attività per il rilancio produttivo nel Mezzogiorno. Lo Stato, peraltro, partecipa al capitale della Banca del Sud come soggetto fondatore, con un apporto di capitale pari a cinque 5 di euro.

Particolare rilievo assume poi l'articolo 55, in cui si prevede che, ai fini del completamento del processo di privatizzazione, le società di inte-

resse nazionale nelle quali lo Stato abbia ancora una partecipazione azionaria qualificata potranno emettere strumenti finanziari partecipativi o creare categorie di azioni tali da attribuire ai relativi titolari il diritto di sottoscrivere aumenti di capitale riservati.

Si tratta in pratica dell'introduzione di una clausola di sbarramento, finalizzata ad agevolare i processi di privatizzazione tutelando, parallelamente, dal rischio di scalate azionarie le società operanti in settori di gran rilievo strategico per l'economia nazionale, come il settore energetico, quello della difesa e dell'aerospazio.

È da segnalare, peraltro, la misura introdotta dall'articolo 42 della legge finanziaria, finalizzata ad imporre ai proprietari delle grandi reti di trasmissione di energia elettrica e gas il pagamento di un'addizionale erariale. La definizione dell'importo di tale imposta e delle ulteriori modalità applicative è demandata ad un successivo decreto, ma il gettito atteso è quantificato in 800 milioni di euro per il 2006 e ed il 2007 e in 900 milioni per il 2008. L'obiettivo di tale intervento è la realizzazione di finalità di salvaguardia ambientale.

Passando ad analizzare gli stanziamenti di competenza del Ministero delle attività produttive disposti nelle tabelle allegate alla finanziaria, si precisa che, né la Tabella A, relativa al fondo speciale di parte corrente, né la Tabella B, relativa invece al fondo speciale di conto capitale, prevedono per il 2006 specifici accantonamenti per tale Dicastero. La Tabella B prevede comunque, in relazione al Ministero dell'economia e delle finanze, accantonamenti finalizzati all'attuazione del piano di azione per lo sviluppo economico e sociale e per la realizzazione di interventi nel settore fieristico nazionale.

Per quanto riguarda la Tabella C, che quantifica i finanziamenti per le leggi di spesa di carattere permanente, sia correnti che in conto capitale, sono riportate, sotto la rubrica relativa al Ministero delle attività produttive, le erogazioni relative all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, all'Ente nazionale italiano per il turismo, all'Ente nazionale energia e ambiente, all'Istituto per il commercio con l'estero e quelle, da suddividere successivamente, a favore di altri enti, istituti, associazioni e fondazioni. La dotazione complessiva delle voci inserite in tale tabella, rispetto allo stanziamento a legislazione vigente, presenta un aumento di circa 3 milioni di euro.

Si segnala, tra l'altro, che l'articolo 14 del disegno di legge dispone la cessazione, a partire dal 2007, dei trasferimenti erariali alle Authority, la cui funzionalità verrà assicurata attraverso meccanismi di autofinanziamento con quote di contribuzione definite dal Ministro dell'economia e poste a carico degli utenti. Per quanto riguarda in particolare l'Antitrust, il meccanismo dell'autofinanziamento è introdotto con esclusivo riferimento all'attività di controllo sulle operazioni di concentrazione. Sarà comunque la stessa Autorità a definire annualmente le contribuzioni dovute dalle imprese tenute all'obbligo di comunicazione, commisurandole al valore della transazione, entro il limite del 1,2 per cento.

Per quanto riguarda poi la Tabella D, relativa al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno all'economia classificati tra le spese in conto capitale, non si evidenziano interventi di diretta competenza del Ministero delle attività produttive. Si segnala comunque il rifinanziamento del Fondo per le aree sottoutilizzate, istituito dalla legge finanziaria del 2003 e alimentato nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia, per un importo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 e di 8.300 milioni di euro per il 2008.

Nella Tabella E, relativa a riduzioni di autorizzazioni di spesa precedentemente disposte, figurano diversi provvedimenti legislativi di competenza del Ministero delle attività produttive, mentre la Tabella F, in riferimento agli stanziamenti derivanti da autorizzazioni di spesa previste da leggi pluriennali, complessivamente conferma le dotazioni previste a legislazione vigente. Con riferimento al 2006, l'unica rimodulazione proposta riguarda l'autorizzazione di cui all'articolo 52 della legge n. 448 del 1998, finalizzata ad alimentare il Fondo per gli incentivi alle imprese, per la quale si opera uno slittamento di 30 milioni di euro al 2007.

La definizione di strumenti di incentivazione innovativi, finalizzati a stimolare una maggiore responsabilizzazione delle imprese, come le disposizioni sui distretti inserite in questa finanziaria o, in modo ancor più significativo, la sostituzione dei contributi in conto capitale con forme di credito agevolato, realizzate con la legge finanziaria dello scorso anno e con il decreto-legge sulla competitività, è naturale che abbiano come conseguenza una riduzione dell'attività di concessione delle agevolazioni da parte del Ministero delle attività produttive e la relativa contrazione delle risorse disponibili per tale tipologia di interventi.

Con particolare riferimento comunque alla legge n. 488 del 1992, che tradizionalmente costituisce il più importante ed efficace strumento di agevolazione alle attività produttive gestito dal Ministero, nella relazione alla Tabella 3, si sottolinea come già a partire dai bandi emanati nel 2005 si opererà secondo le modalità previste dal nuovo sistema di incentivazione. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per il 2006 ammontano a 45,75 milioni di euro; ad essi devono essere aggiunte le risorse del Fondo rotativo della Cassa depositi e prestiti, pari a 500 milioni di euro, nonché 529 milioni di euro attribuiti dal CIPE al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Si evidenzia inoltre che la dotazione finanziaria del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese, istituito nello stato di previsione di ciascun ministero dall'articolo 5 del disegno di legge in esame, ammonta per il Ministero delle attività produttive a 17,62 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 e a 17,77 milioni di euro per il 2008, interamente destinati all'Istituto per la promozione industriale.

È infine opportuno segnalare che nell'allegato 2 della finanziaria vengono individuati gli stanziamenti che confluiscono nei fondi per gli investimenti dei vari Ministeri. Per quanto riguarda la competenza della Commissione industria, si fa riferimento al Fondo da ripartire per gli investimenti nel settore degli incentivi alle imprese, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia. Per il 2006, lo stanziamento di circa

18,5 milioni di euro è finalizzato agli interventi di sostegno alle esportazioni di cui all'articolo 12, comma 2 della legge n. 266 del 1997 (15,5 milioni di euro) e all'articolo 18, commi 8 e 9, della legge n. 730 del 1983.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge di bilancio, lo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2006 reca una spesa complessiva di 3.129,4 milioni di euro, suddivisi in 440,4 milioni di euro per le spese correnti e 2.689 milioni di euro per le spese in conto capitale. Rispetto alle previsioni assestate per il 2005 si registra una diminuzione di 571,3 milioni di euro, determinata dalla differenza tra la variazione negativa degli stanziamenti in conto capitale (-584,5 milioni di euro) ed il lieve aumento delle spese correnti (+ 13,2 milioni di euro).

La consistenza presunta dei residui passivi al primo gennaio 2006 è valutata in 11.514 milioni di euro, con un decremento di circa 1.000 milioni di euro rispetto al rendiconto generale per il 2005. Le autorizzazioni di cassa, che indicano il limite massimo entro il quale l'amministrazione è autorizzata ad effettuare pagamenti, ammontano a circa 3.159 milioni di euro.

La suddivisione degli stanziamenti di competenza per centri di responsabilità assegna 2.634 milioni di euro al centro di responsabilità «Imprese», circa 264 milioni alle «Reti energetiche», circa 194 al centro di responsabilità «Internazionalizzazione», circa 24 milioni al «Mercato» e 12,5 milioni al «Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione del Ministro».

I fondi assegnati al centro di responsabilità «Imprese» sono ovviamente quasi interamente assorbiti dalle spese in conto capitale, che continuano ad essere finalizzate, nei termini sopra descritti, al finanziamento degli investimenti delle imprese.

Con riferimento poi ai singoli settori di competenza del Ministero, dalla relazione che accompagna la Tabella in esame si evince che anche nel 2006 proseguiranno le azioni per rafforzare la competitività del sistema produttivo italiano. In quest'ottica viene considerato strategico il potenziamento delle iniziative per l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione.

Di qui l'articolazione di una politica promozionale che, facendo leva anche sugli strumenti offerti dalla legge sull'internazionalizzazione entrata in vigore nel corso del 2005, consenta di valorizzare i punti di forza del sistema produttivo italiano e favorisca il riposizionamento strategico della presenza italiana sul mercato internazionale. Sono peraltro previste campagne straordinarie per la diffusione del *made in Italy* all'estero, accompagnate da iniziative volte a contrastare il fenomeno della contraffazione. Si segnala l'opportunità di adeguare le risorse finanziarie a ciò finalizzate.

La necessità di adoperarsi per la tutela del prodotto italiano costituisce una priorità anche dal punto di vista interno. Il rilancio della produzione italiana e la sua capacità di sostenere il confronto con le produzioni dei Paesi emergenti non può prescindere dalla realizzazione di azioni di lotta alla contraffazione e di difesa del mercato italiano da importazioni illegittime, con riferimento sia ai settori che tradizionalmente e comune-

mente identificano le aree di eccellenza del *made in Italy* sia ad altri settori particolarmente sensibili, come quello meccanico e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

In tale contesto, continua ovviamente a rivestire un ruolo centrale la necessità di proseguire le attività di impulso all'innovazione tecnologica e alla ricerca, nella consapevolezza che, soprattutto in riferimento alle piccole e medie imprese, il raggiungimento di risultati soddisfacenti in termini di competitività internazionale non può prescindere dall'innalzamento anche qualitativo dei prodotti. Permane inoltre, come priorità, quella di indirizzare investimenti mirati al sostegno dell'industria del settore aerospaziale, non solo per le ricadute economiche positive che possono derivare dal rafforzamento della posizione dell'Italia nello scenario internazionale dell'alta tecnologia, ma anche per i benefici che verrebbero conseguiti sul piano della sicurezza nazionale.

Per quanto riguarda le politiche relative al mercato interno, nell'ottica di difendere gli interessi dei consumatori e di sostenere il rilancio dei consumi, verranno rafforzate le attività per potenziare la concorrenza e la trasparenza del mercato. In particolare continueranno le attività di monitoraggio dei prezzi e delle tariffe e le iniziative volte a facilitare la diffusione delle informazioni, soprattutto in riferimento alla sicurezza e alla qualità dei prodotti immessi nel mercato. Un particolare beneficio per i consumatori potrà inoltre derivare dall'entrata in vigore del Codice del consumo.

Quanto al turismo, ferma restando la responsabilità centrale del Ministero per quanto attiene ai rapporti internazionali e alle azioni di promozione unitaria dell'immagine del nostro Paese all'estero, si tratta, come è noto, di materia di esclusiva competenza regionale. Ciò nondimeno, sembra necessaria la realizzazione di un tavolo istituzionale di raccordo con le Regioni per l'attuazione di azioni di coordinamento e di armonizzazione.

In ogni caso, nel corso del 2006 proseguirà la collaborazione tra il Ministero e le amministrazioni regionali in ordine all'attuazione della legge n. 135 del 2001. Proseguiranno i programmi di sviluppo dei sistemi turistici locali, la cui realizzazione, peraltro, testimonia l'efficacia delle azioni coordinate tra centro e autonomie locali in termini sia imprenditoriali che occupazionali e contribuisce a favorire il rilancio della competitività del prodotto turistico italiano sul mercato mondiale, anche attraverso la promozione di singole aree di attrazione turistica.

Per quanto riguarda infine il settore energetico, l'aumento dell'offerta energetica che conseguirà dalla piena attuazione della legge Marzano e del decreto-legge sblocca-centrali dovrebbe anche favorire una riduzione dei costi dell'energia e, parallelamente, il rafforzamento della sicurezza e della flessibilità degli approvvigionamenti. Rimane il problema della diversificazione delle fonti, sul quale, come già evidenziato in precedenti dibattiti svoltisi in questa Commissione, occorrerà svolgere una seria ed approfondita riflessione.

In conclusione, è possibile affermare che, pur nell'oggettiva limitatezza delle risorse finanziarie disponibili e tenendo conto dei limiti giuridici derivati dal pieno rispetto delle norme europee, i documenti di bilan-

cio nel loro insieme sembrano affrontare in modo concreto e realistico i temi – sempre più centrali – della valorizzazione dell'industria italiana.

Gli interventi proposti, che dovranno naturalmente essere inquadrati nel contesto di un'azione più generale da portare avanti anche a livello europeo e nelle altre sedi internazionali, si muovono, infatti, nella giusta direzione. Per certi versi, essi completano quanto il Governo e il Parlamento hanno posto in essere nel corso della legislatura, per altri introducono taluni elementi innovativi – particolarmente per ciò che si riferisce ai distretti industriali – che sarà necessario sperimentare, affinare e portare avanti nell'immediato futuro.

Negli ultimi mesi sono emersi, ancora limitati e da confermare, alcuni segni rilevanti di ripresa delle esportazioni. Ciò è naturalmente motivo di soddisfazione, ma non deve indurre ad un'attesa passiva. Al contrario, occorre proseguire nell'azione di tutela delle nostre produzioni e, contemporaneamente, nell'attuazione di tutte quelle misure in grado di favorire il riposizionamento del sistema industriale italiano, in vista di un rilancio complessivo che, partendo dalle specifiche caratteristiche delle nostre imprese, può trovare piena realizzazione solo tenendo conto dei mutamenti intervenuti sui mercati internazionali.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Iervolino per l'ottima relazione. Dichiaro aperta la discussione.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, mi complimento innanzi tutto con il relatore per i miracoli fatti per individuare nella finanziaria in esame cifre significative da citare. Peccato che manchino stime di raffronto con gli anni precedenti e, segnatamente, con la legge n. 488 del 1992 e con le altre leggi volte al sostegno alle imprese. Ciò nondimeno, lo perdoniamo volentieri.

È difficile commentare una finanziaria elaborata, come afferma il ministro Tremonti, in sole 80 ore, come se prima di lui vi fosse stato il nulla. Ormai conosciamo bene l'artista delle tabelle e dei conti truccati. Vero è che il Ministro è in grado di stupire chiunque, anche noi, quando con riferimento alla predisposizione dei documenti finanziari e le cause della situazione economica candidamente dichiara che – diversamente da quanto sostenuto negli anni precedenti – la stasi dell'economia non deriva più dall'attentato dell'11 settembre ma è piuttosto effetto dell'espansione economica della Cina, dell'atteggiamento dell'Europa, della politica portata avanti dagli altri grandi Paesi europei. In poche parole, quella dell'11 settembre era una bugia raccontata o perché non si era capito nulla o per nascondere la realtà al Paese. Ora si punta il dito sulla Cina, sull'Europa, sulla congiuntura sfavorevole, sulla Germania che cresce meno di noi, su altri Paesi più in crisi del nostro e si precisa che se vi sono difficoltà è colpa dell'opposizione che vede tutto nero, dei sindacati che chiedono concertazione, insomma, di tutti fuorché di chi governa.

Viceversa, si dà il via ad una nuova crociata demagogica contro i costi della politica tagliando gli stipendi dei parlamentari e contro gli sprechi

dei Comuni, che affamano lo Stato e i cittadini finanziando la «fiera del rospo» (come qualcuno ha detto), dimenticando che i sindaci che organizzano le fiere, e non solo quelle, rispondono in modo diretto ai cittadini che li hanno eletti. È disarmante e desolante questo tipo di approccio in un momento così difficile per i cittadini e per il Paese.

Presidente, di sagre e di feste paesane questo Governo è esperto, visto che in quest'Aula abbiamo espresso il nostro favore su atti che finanziavano la festa della «cerasa», la sagra del carroccio e altre amenità simili.

PRESIDENTE. Con le feste avete cominciato voi!

BARATELLA (*DS-U*). Non dimentichiamo nulla di quello che ci passa davanti. Ciò non giustifica nessuno, ma nella gara al peggio, questo Governo non ha scherzato. Come non ricordare la famosa legge mancia, poi non approvata, il cui approccio era esattamente quello?

La finanziaria cade in un momento difficile per l'economia e per i cittadini, che non ce la fanno più. Analizziamo dunque questo capolavoro elaborato in poco meno di 80 ore che il Ministro dichiara non essere Vangelo dal momento che si può discutere, modificare e stravolgere, visto che poi si ricorrerà al voto di fiducia, magari scaricando sull'opposizione le ragioni di tale scelta.

Questa finanziaria si connota per la riproduzione di un nuovo aspro scontro tra Stato, Regioni ed autonomie, alle quali viene richiesto di sopportare il peso dell'aggiustamento della finanza pubblica, posta la difficile possibilità di realizzazione di molti degli altri interventi previsti nel provvedimento in discussione.

Si registra una riduzione dei trasferimenti erariali per 5,6 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi di euro per la sanità e 3,1 miliardi di euro per gli enti locali. Il Patto di stabilità diventa insostenibile per i Comuni che, incluse le spese certe come quelle per il personale e altre incompressibili, devono ridurre le spese correnti nel 2006 del 6,7 per cento rispetto al 2004. Si tratta di una riduzione che raggiunge il 10 per cento in termini reali e che non può essere senza conseguenze. Analoghe considerazioni valgono anche per le Regioni, che subiscono una riduzione del 3,8 per cento e vedono gli stanziamenti per la sanità ridotti rispetto a quelli previsti nel 2005. Appare difficile pensare che questi obiettivi siano, anche solo in parte, perseguibili.

La manovra non tiene conto poi delle diversità tra enti locali virtuosi e non virtuosi. Si è in presenza, inoltre, di interventi indiscriminati perché restano bloccate le addizionali regionali e comunali e si riducono conseguentemente i margini di manovra.

Sul versante sociale e del sostegno alle famiglia poco più di una mancia; niente sulle politiche sociali, sulle pensioni, sulla restituzione del *fiscal drag*; si dedica agli interventi sociali un miliardo di euro senza preoccuparsi di definire un criterio per l'erogazione di tali risorse.

In questa pleora del nulla, o meglio sapendo qual è il soggetto che paga sempre, trovo condivisibile il provvedimento, pur insufficiente e tardivo in relazione allo stato del Paese, sulla riduzione del costo del lavoro. Ma dove è andato a finire il taglio dell'IRAP su cui avete insistito per quattro anni, cercando di ottenere il consenso degli italiani?

Si è in presenza, in sostanza, di una manovra sbagliata che colpisce qua e là ma che non sostiene i redditi, i consumi e gli investimenti.

Da quattro anni e mezzo ripetete che occorre un ente centrale che realizzi politiche per il turismo che però va finanziato e che bisogna fare più concertazione con le Regioni e con gli enti locali, iniziativa che però va sostenuta. Manca totalmente una politica che possa definirsi tale e non si dà una risposta adeguata a politiche di settore mirate, quali, ad esempio, il caro gasolio per l'autotrasporto e la pesca, tutti settori che – se mi è permesso dirlo – sono «ormai alla frutta». Manca anche un intervento serio sulle accise, ancorchè richiesto a gran voce dal Paese.

Il relatore ricordava l'abolizione della tassa sui brevetti, iniziativa assolutamente necessaria e all'ordine del giorno nel mondo delle imprese; per non parlare poi della tassa sul tubo. È un «dare e avere» che non ha altra logica se non quella di promuovere *spot*, come quello della Banca del Sud, finanziata con una piccola vincita al superenalotto, 10 miliardi di vecchie lire, dotazione non solo insufficiente ma addirittura risibile.

Caro Presidente, non è la distanza tra maggioranza ed opposizione che dovrebbe preoccupare il Governo, quanto la totale distonia con il Paese reale, al quale da tempo non date retta. È vero che gli italiani continuano a comprare telefonini e televisori, per la gioia del nostro Presidente del Consiglio, peccato però che non siano prodotti in Italia e che anche per ciò che riguarda la competitività, il sostegno alle giovani imprese o alla ricerca non siano previsti finanziamenti.

Davvero un bel bilancio; il Governo lo presenterà agli italiani, affermando di aver fatto l'impossibile, di essere stato sempre all'altezza della situazione, negando anche l'evidenza di un Paese ultimo in tutte le graduatorie sulla competitività. Lo stesso ministro Stanca, con molto senso dell'ironia, aveva dichiarato che avevamo superato in graduatoria il Botswana. È per questo che il Primo Ministro, resosi conto della situazione, ha deciso di intervenire cambiando la legge elettorale. Come direbbe un noto giallista: questa però è un'altra storia.

IERVOLINO, relatore sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Complimenti per la contro relazione.

* *MACONI (DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, onestamente leggendo questa finanziaria, il mio primo commento è stato: meno male, mi aspettavo di peggio, viste le precedenti finanziarie, si potrebbe dire che questa è una finanziaria di autocritica, nel senso che, per alcuni aspetti, smentisce tutti i presupposti su cui si è basata negli anni passati la politica economica e finanziaria del Governo. Smentisce le previsioni di sviluppo al di là di ogni capacità reale; nega i presupposti in base ai quali lo sviluppo

si rilancia, con la riduzione delle imposte sulle famiglie e sulle imprese; abbandona il controllo della spesa intermedia per gli enti locali e il tetto orizzontale del 2 per cento all'incremento delle spese.

La finanziaria presentata dal ministro Tremonti, quindi, rappresenta la migliore smentita e la migliore dimostrazione del fallimento dei quattro anni di politica economica, portati avanti dal centrodestra.

Detto questo, la soddisfazione si ferma qui perché, per il resto, permane un giudizio di totale insufficienza.

Non ripeterò i dati che caratterizzano la situazione finanziaria e di bilancio già esposti dal collega Barattella, mi limito solo ad accennare che le entrate sono ancora affidate a misure fantasiose.

Mi chiedo come sia possibile prevedere che la dismissione di immobili possa generare per il 2006 un introito di circa 6 miliardi di euro quando nei quattro anni precedenti ha a malapena raggiunto il miliardo e mezzo. Come si può prevedere un introito di 3 miliardi di euro derivante dalla lotta all'evasione fiscale attraverso una misura improvvisata e senza la previsione di strumenti reali utili a raggiungere tale risultato.

Siamo alle solite: per far fronte a quanto imposto dall'Unione Europea si costruiscono le entrate in gran parte sulla fantasia, gettando francamente il sospetto che si sia in presenza di una finanziaria che si limita a tamponare e ad inventare qualche trucco contabile per mettere formalmente a posto i conti. Spetterà poi al Governo che subentrerà nella prossima legislatura affrontare la situazione e coprire buchi che, temo, saranno reali e non inventati, come quelli evocati nei primi due anni di questa legislatura del Governo.

Dal punto di vista del risanamento e del reperimento delle risorse necessarie a fare fronte alla situazione di arretramento e di declino del Paese, non si prevede alcun intervento reale e nessuna misura che possa garantire una politica di vero rigore, risparmi strutturali e risorse da destinare effettivamente alle priorità – investimenti e ricerca – onde affrontare la perdita di competitività di cui il Paese ha sofferto in questi ultimi anni.

Per quello che ci riguarda più direttamente, vale a dire il sostegno alla politica industriale e quindi alla capacità competitiva del nostro sistema industriale, credo sia giusto riconoscere la presenza di qualche elemento di novità. Si abbandona la riduzione della pressione fiscale come misura principale della politica economica del Governo e si prevede la riduzione del cuneo fiscale dell'1 per cento. È una manovra che non posso non definire giusta, perché ricordo ai colleghi che per tre finanziarie consecutive il centro-sinistra ha contrapposto alla riduzione della pressione fiscale la necessità di intervenire sul costo del lavoro, diminuendo il carico delle imprese e aumentando, quindi, il salario diretto dei lavoratori. Questa sarebbe stata una misura efficace perché, comportando risparmi reali per le imprese e aumentando al contempo il potere di acquisto dei lavoratori, sarebbe stata in grado di sostenere effettivamente la domanda e dare, anche attraverso questa strada, un contributo allo sviluppo del Paese.

Il ministro Tremonti individua questa misura nell'ultima legge finanziaria di questo Governo. Si potrebbe dire meglio tardi che mai. Tuttavia,

prevedere una riduzione dell'1 per cento è una misura parziale oltre che tardiva.

Avreste dovuto dare retta a quanto sostenevamo nella scorsa finanziaria e non attuare la terza *tranche* di riduzione della pressione fiscale che, ricordo, è costata 6.500 miliardi, e non ha prodotto effetti pratici ai fini del sostegno dei redditi delle famiglie, avendo premiato per oltre i due terzi i redditi medio alti e altissimi. Questa misura non ha esercitato alcun'influenza sul potere d'acquisto e non si è tradotta in un aumento della capacità di consumo della fascia intermedia di reddito, che è quella che effettivamente fatica ad arrivare a fine mese, la fascia della famosa «quarta settimana». Se ci aveste dato retta, quei 6.500 miliardi avrebbero potuto essere utilizzati per intervenire sul costo del lavoro e a questo punto ne sarebbe seguita una riduzione del cuneo fiscale non dell'1 ma del 3 per cento. Avremmo potuto destinare a favore delle imprese e dei lavoratori non i 2.000 miliardi previsti da questa finanziaria ma più di 6.000 miliardi. In tal caso tale misura sarebbe stata sicuramente rilevante e avrebbe avuto un significato ben superiore.

D'altra parte, l'altra misura molto sostenuta dal Governo riguarda il sostegno alla politica dei distretti. Anche qui è il caso di dire meglio tardi che mai. Mi preme però ricordare che già in sede di finanziaria 2003 avevamo presentato misure volte a sostenere l'attività dei distretti, riconoscendo in tali realtà uno dei fenomeni più significativi del panorama della politica industriale italiana che, purtroppo, non conosce la presenza di grandi imprese multinazionali. Dati gli effetti della delocalizzazione e della crisi industriale degli anni '80 e '90, in Italia esiste solo un piccolo pugno di grandi imprese multinazionali contro un tessuto industriale fatto da tante piccole e medie imprese diffuse su tutto il territorio. Queste imprese hanno dimostrato una gran vitalità ma anche tutti i loro limiti. In una fase di globalizzazione, in cui la competizione si concentra su fattori di qualità che richiedono una capacità di presenza sul mercato, di innovazioni di prodotto e di processo e di ricerca superiore, le dimensioni dell'impresa non hanno sempre consentito di affrontare positivamente questa sfida.

I distretti hanno rappresentato una risposta innovativa, perché hanno costruito delle sinergie tra imprese appartenenti alla stessa filiera, che hanno cominciato a mettere in comune alcuni servizi fondamentali. Non a caso, infatti, la realtà dei distretti italiani è fra le più studiate all'estero anche al fine di imitarne il modello. La funzione del distretto è stata positiva finché ha agito all'interno del mercato, secondo regole precise che avevano bisogno di essere riconosciute e sostenute dalle istituzioni. Quanto previsto in materia nell'articolato al nostro esame presenta alcuni difetti. Si tratta di una misura tardiva che prevede un sostegno finanziario del tutto irrisorio (50 milioni di euro, che consentiranno a livello nazionale la sperimentazione in non più di tre distretti industriali) e che implica complicazioni burocratiche.

Spesso si parla di contrapposizione tra sinistra e destra, la prima a favore dello statalismo, la seconda del mercato. Riflettendo sulla struttura

dell'articolo 53 e conoscendo un poco la realtà dei distretti, mi è venuto il sospetto che gli imprenditori associati nel distretto non ricorreranno mai a questo tipo di incentivo, perché complicato anche dal punto di vista burocratico. Gli imprenditori li lasceranno perdere perché è più il tempo che si spreca che il vantaggio che se ne ricava. Inoltre, leggendo l'articolo ho l'impressione che si affermi una visione del distretto di circa quindici anni fa. Il distretto invece si è evoluto: non siamo più in presenza di una realtà territoriale che si associa, ma di filiere di distretti che hanno costituito piattaforme comuni per la produzione e un intreccio positivo con il mondo della finanza e delle banche. In tal senso, presenteremo puntualmente delle controproposte che riconoscano la realtà del distretto e la sua evoluzione e che prevedano incentivi che non siano simbolici e legati ad una burocrazia tale da scoraggiare qualsiasi intervento.

Ciò che dà il segno negativo a questa finanziaria è la politica dei tagli agli enti locali che debbono sicuramente contribuire al risanamento della finanza pubblica. La finanziaria, che prevede un taglio delle spese degli enti locali del 6,7 per cento non fa altro che dimostrare la volontà del Governo di scaricare le responsabilità che non si vogliono assumere a livello centrale. Si dice che non sono aumentate le tasse e che non si sono ridotte le prestazioni contributive: certo, però il peso del risanamento viene scaricato sugli enti locali e segnatamente sui Comuni. Questo è segno della mancanza di una visione strategica. Il Governo non può pensare che altri, come si suol dire, tolgano le castagne dal fuoco. Ciò avrà ripercussioni molto gravi. I Comuni saranno costretti a ridurre i servizi o ad aumentare i tributi e le tariffe. In tal modo l'articolazione dello Stato sociale a livello locale, che in questi anni ha impedito la disgregazione del Paese, sarà inevitabilmente colpita.

Questa finanziaria dunque, individua alcuni passaggi positivi che affronta però in modo del tutto negativo e insufficiente, dimostrando il fallimento dei quattro anni di politica economica del centrodestra e addossando le responsabilità del risanamento sugli enti locali. Ripeto, finisce la finanza allegra e la propaganda di un Paese destinato a progredire e a correre verso il miracolo economico e la responsabilità di pagare il conto del risanamento viene scaricata dal Governo, nell'immediato sugli enti locali e in prospettiva sugli Esecutivi che seguiranno.

* D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, esprimo apprezzamento al senatore Iervolino per la completezza della relazione e un giudizio positivo sulla legge finanziaria, che, pur in un quadro di limitate risorse finanziarie e di precisi limiti giuridici europei, affronta in maniera realistica, sia i problemi del Paese sia, limitandoci ad aspetti di nostra competenza, i temi della valorizzazione dell'industria italiana, ed esprime una linea di coerenza con quanto posto in essere dal Governo e dal Parlamento nel corso della legislatura.

Entrando nello specifico, vorrei evidenziare alcuni degli interventi più significativi. Quanto ai centri di responsabilità amministrativa, previsti dall'attuale struttura del MAP, la finanziaria è diretta a rafforzare la com-

petitività del sistema produttivo italiano con una serie di iniziative che riguardano la ricerca, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la diffusione del *made in Italy* e la lotta al fenomeno della contraffazione. Vi sono poi le attività dirette a potenziare la concorrenza e la trasparenza del mercato. Mi riferisco in particolare alle misure sul monitoraggio dei prezzi e delle tariffe e sulla diffusione delle informazioni sulla qualità e la sicurezza dei prodotti. Credo non sia di poco conto, e certamente risulterà utile, l'entrata in vigore del codice di consumo.

Sul fronte dell'energia, la piena attuazione della legge Marzano e del decreto «sblocca centrali» dovrebbe favorire la diminuzione del costo della stessa. Certo rimane aperto il fronte della diversificazione delle fonti che è oggetto di approfondimento anche nella nostra Commissione e che richiederà ulteriori momenti di riflessione, un orizzonte largo ed una mente aperta.

In questa finanziaria, l'attenzione alle imprese, con disposizioni di carattere innovativo, è centrale. Il senatore Maconi, con grande equilibrio, ha già sottolineato alcuni dei punti condivisibili ma ce ne sono anche altri. Mi riferisco alla disposizione sui distretti industriali, che credo rappresentino un momento di consapevolezza importante del Governo. L'Esecutivo, infatti, da una parte prende coscienza del fatto che rispetto ad un sistema organizzato su grandi gruppi industriali, l'organizzazione di un modello italiano tarato su piccole e medie imprese può costituire un limite allo sviluppo e alla tenuta del mercato; dall'altra, capisce che questo modello, avendo un ruolo importante e centrale nel sistema economico del Paese, va salvaguardato con accorgimenti giuridici quali quelli per l'appunto introdotti dalla legge finanziaria.

L'individuazione dei distretti come soggetti giuridici unici dal punto di vista fiscale, finanziario e amministrativo, il regime alternativo della tassazione, consolidata e unitaria che realizza un concetto innovativo di mutualità, per cui oneri e benefici restano all'interno della stessa realtà industriale e diventano leve per lo sviluppo e non ostacoli allo stesso, sono a mio avviso punti qualificanti e importanti di un testo che è sfuggito alla tentazione delle prossime elezioni, senza naturalmente potersi sottrarre all'attività di critica ordinaria e legittima dell'opposizione.

Non posso condividere le obiezioni sull'appesantimento delle procedure burocratiche, che risultano invece sufficientemente snellite, né può essere sottaciuta l'importanza di alcune agenzie che vengono introdotte e su cui voglio richiamare nuovamente l'attenzione, nonostante lo abbia già ben fatto il relatore. Mi riferisco all'istituzione dell'Agenzia per l'innovazione e la diffusione delle tecnologie in una logica di integrazione tra ricerca e mondo produttivo, come alla costituzione del Fondo innovazione per il rilancio della Strategia di Lisbona, per non parlare poi della creazione della Banca del Sud, misura a mio giudizio non trascurabile. Nella polemica talvolta accesa che ha riguardato la necessità di provvedimenti che abbiano a cuore il futuro dell'intero Paese, tale Banca costituisce un'innovazione di grande interesse, come il ministro Tremonti ha giustamente sottolineato nella presentazione della finanziaria in Assemblea e ieri

durante l'audizione nelle Commissioni congiunte. È utile ripetere come l'istituzione della Banca del Sud possa rappresentare un ordinario ma al contempo straordinario strumento di sviluppo per le Regioni meridionali, che hanno sempre sofferto la mancanza di uno strumento endogeno e di una politica del credito che non ha certo favorito lo sviluppo dell'economia. Lo Stato parteciperà alla creazione della Banca con 5 milioni di euro ma, essendo la stessa aperta all'azionariato diffuso, rappresenterà uno strumento di radicamento sul territorio.

Non va poi dimenticato il rifinanziamento del Fondo delle aree sottoutilizzate, provvedimento parimenti significativo in termini di solidarietà nazionale e che, unitamente alle misure già elencate e a quelle di salvaguardia ambientale – che pure non mancano in questa finanziaria – costituisce un passo in avanti importante in quel processo di sviluppo del Paese che questo Governo e questa maggioranza hanno avviato con grande determinazione e volontà fin dall'inizio della legislatura.

Per quanto concerne la tassa sul tubo, alla luce del parere negativo espresso dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che non può essere in alcun modo sottovalutato, auspichiamo si realizzi il convincente annuncio del ministro Tremonti circa la possibilità di valutare fonti alternative a quelle previste dalla tassa in questione, che possano contestualmente bilanciare l'interesse delle aziende produttrici e quello dei consumatori utenti dell'energia.

Un'ultima considerazione rilevante riguarda la lotta all'evasione che è presente in questa finanziaria e che costituisce un impegno sul fronte della moralizzazione e della responsabilizzazione tanto per le imprese – attraverso le misure che ho prima citato – quanto per gli enti locali. Troppo spesso, infatti, in Italia le spese, che pure sono state richiamate, più che risorse dirette ad iniziative di carattere rilevante costituiscono prevalentemente spese superflue.

Per concludere, signor Presidente, auspico che dal confronto serio e responsabile che da sempre caratterizza questa Commissione, possano venire i giusti suggerimenti per potenziare il valore di una finanziaria che è certamente sul percorso giusto per assicurare al Paese serenità, pur nella realistica considerazione di grandi difficoltà non solo dell'Italia ma del mondo, oltre che dell'Europa.

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 15 di oggi.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 e 3613 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,20.